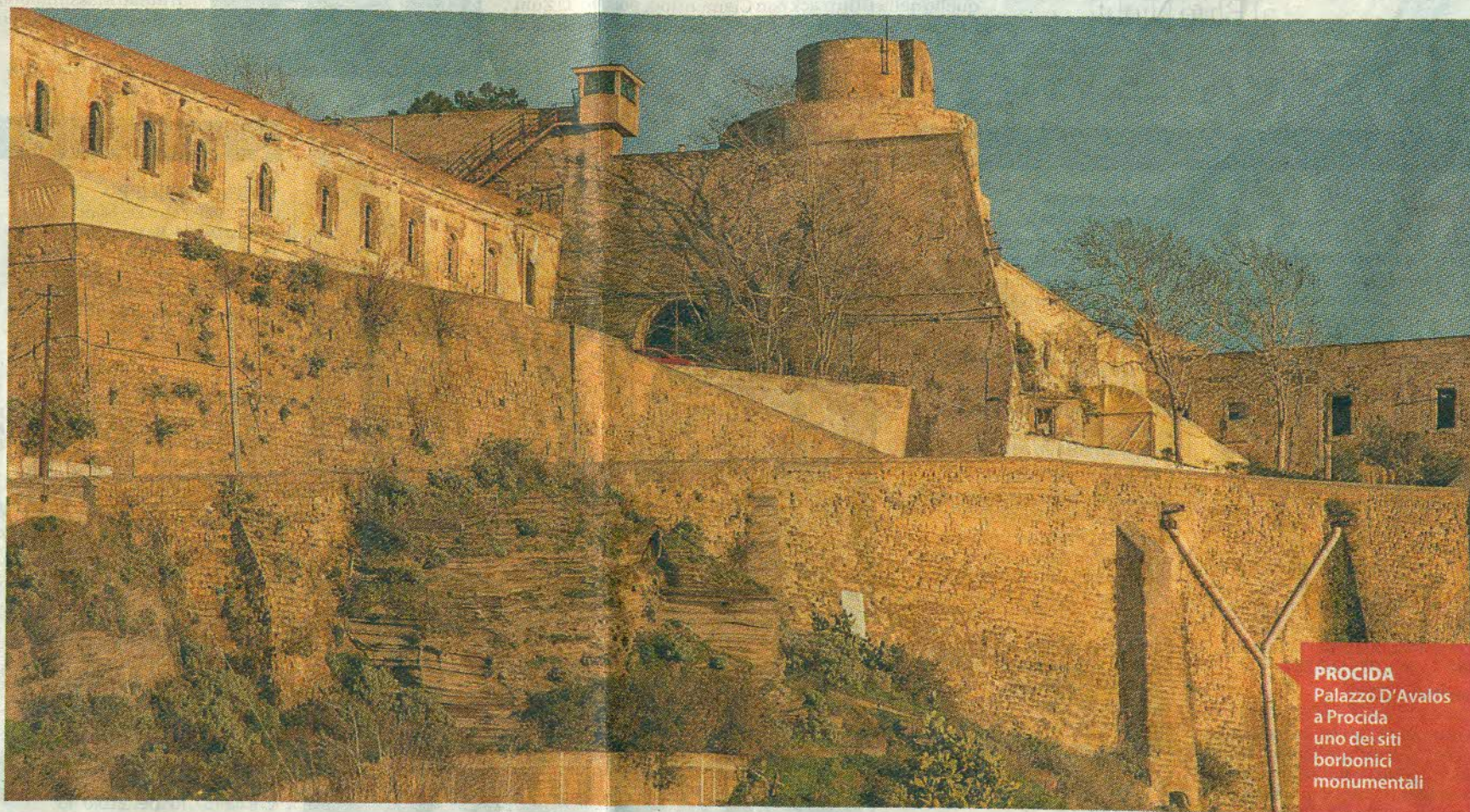


Castel dell'Ovo

Oggi alle 17
l'inaugurazione
della mostra con
l'ex ministro Bray
Foto di Maiorano



PROCIDA
Palazzo D'Avalos
a Procida
uno dei siti
borbonici
monumentali

ISMI

Palazzi e opere dei Borbone quarantaquattro scatti d'arte



La Real tenuta degli Astroni una delle più suggestive oasi ambientali della Campania



FUSARO
La raffinata Casina vanvitelliana del Fusaro, edificio circondato dall'acqua



VALLE DI MADDALONI
L'acquedotto progettato da Vanvitelli nella valle di Maddaloni

ILARIA URBANI

LA bellezza e l'importanza dei monumentali siti borbonici della Campania in mostra nella Sala delle Terrazze di Castel dell'Ovo da oggi al 17 maggio. L'esposizione fotografica "22 Double Two Siti Reali Borbonici in Campania: la storia dimenticata" si inaugura oggi alle 17 con la partecipazione di Massimo Bray, ex ministro per i Beni culturali e attuale direttore editoriale dell'Istituto della Enciclopedia Treccani, la fotografa Antonella Maiorano, autrice degli scatti in mostra, e Tiziana De Tora per ArtStudio'93 che metterà in scena una breve performance.

Quarantaquattro foto, due per ciascun sito, formato 60 x 45, corredate da pannelli didattici, documenti e cartografie. Da Palazzo d'Avalos a Procida a Villa Favorita a Ercolano, da Villa d'Elboeuf a Portici alla real tenuta di Torcino a Venafro, dalla Casina Vanvitellina del Fusaro alla Reggia di Capodimonte, dalla tenuta degli Astroni all'Acquedotto carolino, progettato da Vanvitelli per servire la popolazione del borgo di San Leucio, nella valle di Maddaloni, oggi bene protetto dall'Unesco.

La mostra fotografica ripercorre lo stato attuale di ventidue residenze borboniche e con l'aiuto di pannelli didattici documenta la loro storia, il loro periodo di splendore e il loro stato d'abbandono. Il titolo "Double two" gioca proprio sul doppio piano col quale si presenta la mostra: da un lato l'aspetto espositivo, dall'altro quello didattico. "E tutti vennero mutati in Siti reali o", come si dis-

se, "in Reali delizie", commentava Giancarlo Alisio, compianto storico dell'architettura e studioso del patrimonio architettonico del Mezzogiorno.

Le residenze borboniche campane sono quel complesso di edifici eretti o acquistati dai Borbone, re di Napoli, nel periodo dal 1734 al 1861, e trasformati in abitazioni o luoghi di vacanza. Molti siti oggi versano in stato di

SALERNO

ALESSANDRO VACCARO

UN weekend medievale. Succede oggi a Salerno con la "Fiera del Crocifisso ritrovato", organizzata dall'associazione Bottega San Lazzaro insieme con il Comune. Inaugurazione alle 18 in piazza Portanova. Fino a domenica la città sarà invasa da centinaia di artisti di strada: giocolieri, giullari, mangiafuoco, messeri e dame, tutti in abiti d'epoca. Non mancheranno le degustazioni, con le tavole allestite in via Guarna. Su tavolacci di legno e all'aperto, fino a tarda serata, sarà possibile assaporare zuppe di legumi, minestre con erbe e verdure, salumi rustici, vino speziato e altre prelibatezze. Per la prima volta gli stand raggiungeranno il lungomare, dando vita a un mercatino di prodotti tipici della Campania.

Nel centro storico si esibiranno i falconieri, seguendo l'arte di Federico II per ammaestra-

Un complesso di edifici costruiti o acquistati nel periodo che va dal 1734 al 1861

degrado e incuria.

Durante il vernissage della mostra, promossa dall'associazione non profit Orange reEvolution e curata da Maria Amalia Di Costanzo e Raffaella Forgione, sarà offerta una degustazione di vini del Partenio a cura della Tenuta Vitagliano, con il sommelier Marco Papa. La mostra è patrocinata dal Comune di Napoli, dall'Ordine degli Architetti e de-

gli Ingegneri e dai comuni di Caserta, Ercolano, Procida, Sparanise, Ischia e Portici.

L'esposizione itinerante, esposta l'anno scorso a San Leucio, è visitabile a Castel dell'Ovo nei giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 (ultimo ingresso alle 18.45), e nei giorni festivi e la domenica dalle 10 alle 14 (ultimo ingresso alle 13.45).

CRIPRODUZIONE RISERVATA



"Crocifisso ritrovato"
una festa medioevale con dame e cavalieri

re gli sparvieri del cielo. Spazio anche ai banchi del fabbro, dell'argentiere e dell'armiere che dimostreranno come si realizzano una maglia di ferro e un'armatura. Piazza Alfano I ospiterà un'area dove chiunque potrà cimentarsi nel tiro

con l'arco. La natura avrà un ruolo di prestigio, con migliaia di piante e aiuole pronte a ricreare antichi borghi verdeggianti. In particolare sarà celebrato il fiore della Calendula, mascotte della fiera nonché simbolo della Scuola medica sa-

lernitana.

Tra le rievocazioni storiche figurerà "Lo matrimonio medioevale": dagli abiti alla consegna delle fedi, dal corteo nuziale al banchetto, sarà riproposto in ogni dettaglio il giorno del "sì" nell'anno Mille. In programma anche due mostre d'arte: "Fragmenta - Il fuoco della passione" di Tonino Mattu, nella chiesa di Sant'Apollonia, e "Screensaver" di Enzo Bianco, negli spazi dell'Arco Catalano. Infine sarà lanciato un concorso fotografico sul tema "Rivivi il Medioevo". Info www.colorimediterranei.it

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Alla riscoperta dei siti reali borbonici

I siti reali borbonici costituiscono un corpus architettonico, paesaggistico unico al mondo per estensione, varietà e straordinarietà delle strutture. Poco conosciuti dal cittadino e dal turista sono le residenze in cui i Borbone si recavano per l'esercizio dell'arte venatoria. Ecco perché è stata organizzata «22 Double Two» alle Sala delle Terrazze di Castel dell'Ovo, una mostra itinerante dedicata ai Siti Reali Borbonici in Campania che attraverso ventidue immagini, frutto di un'attenta ricerca archivistica e bibliografica, ci portano in un viaggio nella storia della nostra regione. Promossa dall'associazione non-profit Orange reEVOLution, curata da Miria Amalia Di Costanzo e Raffaella Forgiome con gli scatti di Antonella Mariorano e la collaborazione di ArtStudio '93,



la mostra rappresenta un tassello importante per esaltare la capacità attrattiva del nostro territorio. Palazzo Reale di Napoli, la Reggia di Capodimonte e quella di Portici, il Palazzo d'Avalos di Procida, la Real Tenuta degli Astroni, la Real Fagianeria di Resina, Villa d'Elboeuf, la Real Delizia di Carditello, e tanti altri monumenti importanti testimoniano un patrimonio unico.

dan. ric.

Mahabharata e che i napoletani conoscono solo perché gli è stata intitolata una strada. E poi ci sono le congreghe massoniche di antiquari che si comportano con logica camorristica, i bravi scrittori dimenticati come Andrea Giovane di Girasole e gli accesi dibattiti sulla lingua napoletana, «la più barocca delle lingue barocche», davanti alla frittata di maccaruncielli della trattoria di via Foria «A cucina 'e mammà».

La Napoli disegnata da Cundari è un universo disordinato e vitale che ricorda a tratti il mondo sopra le righe di Pennac. Una città che sembra divisa a metà: tra quelli che hanno deciso di accettarne i difetti trasformandoli in virtù uniche al mondo e quelli che la giudicano tragicamente unica per queste stesse caratteristiche. Lo scrittore ci cammina nel mezzo senza mostrare preferenze, raccontando apocalittici e integrati così come li vede, divertendosi molto e divertendo il lettore.

